

COVID-19: l'emergenza è davvero finita?

Risposta dell'11 aprile 2022 all'interpellanza presentata il 23 marzo 2022 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari

L'interpellante si attiene al testo.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il passaggio dalla situazione particolare alla situazione normale secondo la Legge federale del 28 settembre 2012 sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano [LEp; RS 818.101] non comporta certo la fine della pandemia e nemmeno dell'epidemia in corso nel nostro Paese. Significa che la gestione della stessa, cioè dell'andamento sanitario e della decisione politica, è passata a una fase successiva senza più competenze della Confederazione concorrenti o supplementari rispetto a quelle ordinarie dei Cantoni. Appare tuttavia importante affermare, seppur con tutte le riserve del caso e la necessaria prudenza, che obiettivamente la situazione differisce rispetto ai due anni precedenti grazie alla vaccinazione, che ha raggiunto tassi adeguati almeno nelle fasce più vulnerabili della popolazione, e che l'immunità di quest'ultima verso il virus è aumentata grazie al passaggio, per quanto doloroso, di quattro ondate. Visto che comunque il ritorno alla situazione normale segna un cambiamento, è il momento di effettuare una breve analisi dell'esperienza vissuta. Ne emerge senza alcun dubbio l'enorme impegno di tutte le persone che al fronte, negli ultimi due anni, si sono spese instancabilmente per curare i malati, confortare le persone colpite e i loro cari, gestire la crisi, garantire la sicurezza, informare la popolazione, assicurare gli aiuti economici, senza dimenticare il supporto e l'impegno in tante altre funzioni. A tutte queste persone (professionisti, familiari curanti, volontari) va la nostra gratitudine. Al momento attuale i nuovi casi positivi sono fortunatamente in calo, anche se non rappresentano più un indicatore significativo essendo venuti a mancare gli incentivi e la propensione a sottoporsi ai test. Una certa prudenza resta tuttavia necessaria, poiché a livello ospedaliero l'andamento è ancora un po' incerto. Al momento delle decisioni del Consiglio federale nel resto del Paese era già in atto un calo dei contagi che invece non si registrava in Ticino, colpito in maniera ritardata nella seconda ondata di Omicron rispetto al resto della Svizzera. Dopo questa premessa, rispondo come segue alle domande poste.

1. Non crede necessario agire nei confronti del Consiglio federale per mantenere almeno le poche misure di prevenzione esistenti e per chiedere, come avviene in altri Paesi a noi vicini, di reintrodurre alcune misure di prevenzione che non ledono la libertà individuale ma possono avere un effetto di protezione come ad esempio l'obbligo della mascherina negli spazi chiusi e sui mezzi di trasporto (spesso molto affollati)?

Come noto, il 24 marzo 2022 il Consiglio di Stato ha inviato al Consiglio federale una lettera nella quale esprimeva preoccupazione circa la fine della situazione particolare formulando in modo piuttosto esplicito il proprio pensiero. In particolare ha rilevato: «*Ci sembra doveroso rimarcare che le decisioni dello scorso 16 febbraio sono maturate in una situazione epidemiologica di miglioramento dei parametri assai diversa da quella attuale, in cui il numero di contagi e di ospedalizzazioni è risalito e si mantiene elevato con tendenza piuttosto al peggioramento. Questa evoluzione è da ascrivere sia alla rapida diffusione della più contagiosa variante Omicron 2 che ormai ha praticamente sostituito Omicron 1, sia alle decisioni di allentamento delle misure del 12 e del 16 febbraio scorso*». Ha inoltre affermato

che «*alla luce di queste considerazioni il Consiglio di Stato chiede che venga riconsiderata la decisione di lasciar decadere, al 31 marzo, l'Ordinanza situazione particolare*» e «*allo stato attuale la fine della situazione particolare comporterebbe rischi concreti e inevitabili*». Nella lettera si trovano anche altri punti di interesse e da allora, come detto, la situazione epidemiologica è rimasta sostanzialmente stabile arrestando la tendenza al peggioramento.

2. *Nel caso si dovesse uscire dalla situazione particolare e vista l'evoluzione della situazione sanitaria e le preoccupazioni di chi è attivo nel settore, non ritiene opportuno pensare a introdurre alcune misure specifiche sul territorio cantonale (obbligo della mascherina sui mezzi di trasporto e nei luoghi chiusi, permanenza dell'isolamento per chi è ammalato, eccetera)?*

Richiamato quanto sopra, giova comunque segnalare che il Ticino, tra i pochi Cantoni in Svizzera, ha deciso di fare uso della sua competenza mantenendo ad esempio l'obbligo di alcune misure nel settore sanitario e sociosanitario. Infatti, tramite direttiva dell'Ufficio del Medico cantonale, è stato confermato l'obbligo di portare la mascherina sia nelle strutture di degenza sia nei servizi ambulatoriali ed è stato imposto l'isolamento, inteso come divieto di contatto con persone vulnerabili, sia al personale sia ai visitatori di tali strutture. Inoltre, mediante uno scritto inviato a tutti i medici, costoro sono stati invitati a promuovere vis-à-vis dei propri pazienti i cinque giorni di limitazione di movimento e di contatti, evitando di frequentare luoghi affollati e persone vulnerabili. Sotto il profilo comunicativo ci si è poi attivati più volte in questa fase per ricordare che la crisi non è finita, invitando la popolazione a fare un uso generoso, seppur volontario, della mascherina. Tramite conferenze stampa e interviste è stato pure ribadito che la decadenza dell'obbligo non comporta certo il divieto di portare la mascherina. Sempre a livello comunicativo è stata lanciata infine una campagna a favore del porto della mascherina denominata *La mia scelta ci protegge*. L'andamento attuale non giustifica tuttavia, a mente del Consiglio di Stato, ulteriori misure più restrittive.

3. *Come avverrà il monitoraggio della situazione epidemiologica e sulla base di quali criteri si potrebbe pensare a un ritorno a certe misure restrittive?*

Finché la situazione perdura come normale, il compito del monitoraggio e della valutazione sulla necessità di adottare eventuali misure di risposta spetta ai singoli Cantoni. In tal senso il Medico cantonale, unitamente ai partner sanitari, si basa innanzitutto sui noti indicatori diretti: numero di test effettuati, numero di test risultati positivi, percentuale dei casi positivi, tasso di positività, andamento e distribuzione per età, numero di nuove ospedalizzazioni, numero di pazienti degenti e di pazienti ricoverati in terapia intensiva, numero di decessi, stato vaccinale, età delle persone positive. Un'analisi simile avviene per i casi che emergono all'interno di strutture sociosanitarie. È stata poi attivata in questa fase la raccolta di indicatori indiretti, siccome la preoccupazione che la propensione della popolazione a farsi testare potrebbe calare sensibilmente e per cercare di anticipare e prevedere le possibili conseguenze sul carico ospedaliero. Si usano a tale scopo i dati della presenza del virus nelle acque reflue così come quelli sull'assenza dal posto di lavoro e da scuola. A questi indicatori si uniscono i dati che continuano a essere raccolti dalla Confederazione secondo la LEp e che sono forniti ai Cantoni per le loro esigenze gestionali, come le notifiche dei casi (compresi quelli ospedalizzati) e il sequenziamento del tipo di virus. Inoltre il sistema di dichiarazione sentinella, utilizzato generalmente nel periodo autunnale-invernale per riconoscere precocemente l'epidemia di influenza, verrà mantenuto attivo durante l'intero periodo estivo del 2022. È pure in corso la raccolta di nuovi dati da parte della Confederazione, basata su studi sull'immunità nella popolazione e sulla prevalenza in

campioni di cittadini volontari e asintomatici rappresentativi per aree geografiche e fascia di età. A tutto quanto precede si aggiunge la raccolta di informazioni, come fatto fin dall'inizio della crisi, tratte dalla letteratura scientifica e sanitaria e dai dati epidemiologici internazionali pubblicati da differenti agenzie al fine di seguire, ad esempio, l'evoluzione della situazione nei Paesi confinanti o nell'emisfero meridionale durante il relativo periodo invernale per tentare di ipotizzare i possibili futuri scenari.

4. Non crede che con l'allentamento ci sia il rischio di essere confrontati in autunno a una situazione epidemiologica grave che potrebbe poi necessitare di interventi drastici, vanificando tutti gli sforzi fatti finora?

Il timore di una ricaduta stagionale non può giustificare il mantenimento sproporzionato di misure restrittive. È appunto fondamentale monitorare attentamente l'andamento della situazione per valutare l'eventuale reintroduzione tempestiva di provvedimenti, laddove necessario e se necessario, in caso di peggioramento, agendo anche solo a livello cantonale finché perdura almeno la situazione normale, e sensibilizzando in tal caso la Confederazione come il Ticino ha dimostrato di saper fare nel marzo 2020.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.